

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

MARTEDÌ 24 LUGLIO 1984, ORE 16,30. —
Presidenza del Presidente BOZZI.

DIBATTITO SUI TEMI CONCERNENTI I PARTITI.

Il senatore PASQUINO ritiene opportuno che la discussione sui partiti abbia luogo dopo quella sui sistemi elettorali, data la stretta relazione esistente tra gli uni e gli altri.

Dal 1945 ad oggi i partiti hanno svolto un ruolo essenziale nel sistema politico italiano: l'articolo 49 della Costituzione appare tuttavia ampiamente problematico, schematico ed inadeguato e necessita di ulteriori precisazioni ed eventualmente di una regolamentazione.

Nei sistemi politici dell'Europa occidentale i partiti vengono da molti considerati il « nuovo sovrano », ciò che rende necessario un sistema di freni e di contrappesi.

Occorre analizzare il tema dei partiti nei loro rapporti con la società e con le istituzioni, nonché nel loro funzionamento interno. Il rapporto partiti-società e partiti-istituzioni assume in Italia forme peculiari, anche a causa della mancata alternanza. Per quanto concerne il rapporto partiti-istituzioni, la maggior parte della dottrina ritiene che nell'Europa occidentale si sia verificata la prevalenza dei primi sulle seconde: la situazione può essere

riequilibrata riducendo il potere dei partiti o aumentando quello delle istituzioni; a tal fine occorrerebbe anzitutto garantire una maggiore autonomia alle amministrazioni locali, decentrando i nuclei di potere.

Passando all'esame dei problemi relativi alla lottizzazione, sostiene che le critiche moralistiche non hanno ragione di essere, poiché in tutti i sistemi politici le cariche vengono attribuite in base alla appartenenza ed alla fedeltà partitica; occorrerebbe invece rivedere il modo con cui si attua la lottizzazione, individuando i criteri più oggettivi per la nomina dei *managers* pubblici e garantendo loro autonomia e responsabilizzazione, nonché enucleando i metodi per valutare adeguatamente i risultati della loro azione.

È necessario inoltre porre criteri che impediscano passaggi diretti da carriere politico-elettive a carriere manageriali, senza opportuni periodi di raffreddamento.

Per quanto concerne il rapporto partiti-società, è vero che i primi spesso cercano di sfuggire al confronto dialettico con la seconda, anche se non si può necessariamente affermare che la società civile sia migliore dei partiti.

Per quanto riguarda i problemi dell'informazione, sostiene la inopportunità di lasciare che i partiti si appropriino degli strumenti pubblici di comunicazione di massa, utilizzandoli a fini partigiani: occorre quindi procedere alla revisione del-

l'articolo 21 della Costituzione e della legge sulla RAI-TV, garantendo tempi di accesso, uguali ma limitati, a tutte le forze politiche.

In tema di disciplina delle campagne elettorali, sostiene la necessità di un accertamento puntuale ed approfondito delle spese sostenute in tali occasioni dai singoli e dai partiti, nonché la fissazione di tetti non superabili; questo compito dovrebbe essere sottratto al Parlamento per essere affidato ad una o più società di verifica dei bilanci.

Osserva poi che in relazione al finanziamento pubblico dei partiti occorrerebbe procedere ad un accertamento preliminare sul loro stato patrimoniale, al trasferimento della finalizzazione dei fondi dalle strutture alle funzioni ed al loro decentramento anche a livello regionale.

Passando poi ad esaminare il funzionamento interno dei partiti, sostiene la necessità di combinare un controllo interno con uno esterno, che potrebbe essere realizzato rendendo più significativa la competizione elettorale. Quali tipi di funzioni svolgono i partiti all'interno di un sistema politico? In Italia essi si sono caratterizzati come canali di partecipazione politica, che dovrebbe essere tutelata attraverso la formazione di registri degli iscritti depositati presso un notaio, e la garanzia di procedure di ricorso degli iscritti rispetto a quanto viene fatto nei loro confronti all'interno dei partiti, anche al fine di evitare le lotte tra correnti. Occorre inoltre stabilire precisi criteri per la for-

mazione della maggioranza o delle minoranze all'interno dei partiti, ponendo la clausola del voto personale, uguale e segreto, nei congressi, con possibilità di ricorso da parte degli iscritti. Secondo l'opinione di alcuni potrebbe essere realizzata una regolamentazione degli statuti: l'importante tuttavia è che questi siano documenti accessibili agli iscritti ed agli elettori.

Poiché i partiti sono le sedi nelle quali si recluta il personale politico, appare necessaria la formulazione di procedure per operare tale scelta: sarebbe opportuno che i partiti specificassero i motivi e le procedure che hanno determinato l'inserimento dei candidati nelle liste elettorali, pur permanendo intatta la possibilità per le direzioni di designare candidati aggiuntivi a quelli usciti dai congressi: potrebbe essere questo un sistema per eliminare il voto di preferenza.

Appare difficile la difesa del sistema dei partiti così come è attualmente strutturato: occorre invece garantire la loro democrazia interna, riducendo lo spazio a tendenze degenerative ed alla corporativizzazione; solo in questo modo sarà possibile garantire la crescita democratica del Paese.

Il Presidente BOZZI rinvia il seguito della seduta di giovedì 26 luglio 1984, alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,20.